

COSÌ SINDACO, PORTUALI, COLLEGHI, ESERCENTI E RELIGIOSI

# «Onesto, corretto, disponibile e molto preparato»

La città piange «un vero gentiluomo»

## LE TESTIMONIANZE

DEBORA BADINELLI

**LAVAGNA.** «Un gentiluomo». Chi ha conosciuto Marco De Candussio negli anni in cui ha guidato la capitaneria di porto di Lavagna non ha dubbi. Il militare era «una persona onesta, seria, cortese, disponibile: un gentiluomo». Il ricordo del sindaco, **Giuliano Vaccarezza**, è commosso. «De Candussio era una persona squisita, capace, intelligente - dichiara - Era un professionista rigoroso, rispettoso della legge, ma anche comprensivo. Durante i cinque anni trascorsi a Lavagna, dal 2004 al 2009, ha vissuto con la famiglia in via Colombo e solo nel 2011 ha trasferito la residenza a Savignano sul Rubicone, nella provincia di Forlì-Cesena. Abbiamo lavorato molto bene insieme, ricordo il suo sorriso, quello della moglie, Paola De Carli, e del figlio Samuele nato nel 1999. Una bella famiglia tragicamente spezzata da un destino crudele».

**Alfredo Mordini** era consigliere comunale con delega al Porto negli anni in cui Candussio lavorava a Lavagna e, da comandante in pensione, analizza l'incidente. «Marco De Candussio era un militare onesto, molto competente, ma anche disponibile a smussare gli angoli, pronto a risolvere i problemi nel rispetto delle regole - racconta - Ho appreso la notizia ieri mattina, dalla radio, mentre mi dirigevo in auto verso Genova. Al mio arrivo ho verificato su internet che una delle vittime fosse proprio il nostro ex comandante. Ho ragionato un po' sulle possibili cause dell'incidente e penso che all'origine dell'urto tra la porta container e la torre ci possa essere un guasto all'invertitore di marcia: chi era alla guida era convinto di andare avanti e, invece, ha spinto l'imbarcazione nella direzione opposta». Per **Mauro Caveri**, vicesindaco, De Candussio era «un giusto che interpretava molto bene il suo ruolo e partecipava alle iniziative della città». **Fabio Terrile**, comandante della polizia municipale, ricorda il loro ultimo incontro, un paio di mesi fa. «Risiedeva ancora a Lavagna per ragioni di vicinanza con Genova - spiega - e abbia-



Giuliano Vaccarezza FLASH



Fabio Terrile FLASH

mo scherzato sui percorsi inversi che compivamo ogni giorno per andare al lavoro: lui da Lavagna a Genova e io da Genova a Lavagna. De Candussio era preparato, disponibile, molto cortese, cordiale, allegro e sorridente. Mi dispiace veramente tanto per quello che gli ha riservato un destino sfortunatissimo». Anche il vicecomandante della polizia municipale, **Matteo Mantero**, traccia di De Candussio un quadro lusinghiero: «Era una persona corretta e disponibile». Colpito dalla notizia **Jack Matthew Mazreku**, direttore di "Porto di Lavagna Spa", gestore dello scalo cittadino. «La nostra società esprime le condoglianze alla famiglia - dichiara - Quando ho saputo che Marco De Candussio era tra le vittime dell'incidente, sono rimasto costernato e frastornato; la notizia è devastante per la moglie e per gli altri parenti; impensabile e inaspettata per tutti coloro che conoscevano l'ex comandante della capitaneria. Era una persona eccellente, educata, cortese, mai sopra le righe». **Roberto Cò**, presidente di Aqua, società che alleva orate e branzini in mare di fronte alle spiagge lava-

gnesi e ha la sede nel porto cittadino, viene colto di sorpresa dalla notizia. «Sono molto dispiaciuto - dice - De Candussio era corretto, gentile, abbiamo collaborato per anni e avevamo un ottimo rapporto». Addolorato pure **Cesare Boggiano**, già presidente di Assobalneari Tigullio e titolare dei Bagni Marini a Lavagna. «Marco De Candussio era un signore, un ottima persona - afferma - Rendevo onore alla divisa, ma era anche molto rispettoso del prossimo. Mia figlia ha la stessa età di Samuele, primogenito dell'ex comandante, i due ragazzi hanno frequentato la stessa scuola».

Anche **Renato Montereaggio**, ristoratore, negli anni di permanenza di De Candussio alla capitaneria di Lavagna, presidente dell'Unione ristoratori lavagnesi, ricorda il militare. «Era disponibile e con lui si poteva lavorare bene - spiega - Sono molto dispiaciuto per quello che è successo». Da Chiavari arriva la testimonianza del collega del militare morto a Genova, **Salvatore Accaputo**, comandante della capitaneria chiavarese. «Il mio è il ricordo di una persona straordinaria sotto tutti i profili: professionali e morali - dice - Durante la sua attività a Lavagna abbiamo collaborato parecchio». Addolorate anche le parole di monsignor **Calogero Marino**, vicario diocesano e parroco di Maria Madre della Chiesa in corso Genova. «La famiglia De Candussio frequentava la nostra parrocchia - ricorda - Samuele partecipava al catechismo e ha anche aderito ai campi estivi. Ricordo una bella famiglia, solare».

badinelli@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CORDOGLIO**  
Stima e affetto  
ricorrono  
nelle parole  
di chi ha collaborato  
con l'ex comandante

L'ALLOGGIO AL 10 DI VIA CRISTOFORO COLOMBO

## «Il continuo impegno per il prossimo di una coppia unita e legata ai figli»

I vicini di casa ricordano la famiglia del sottufficiale deceduto a Genova

**LAVAGNA.** Sulla targhetta del citofono, al civico 10 di via Cristoforo Colombo, c'è ancora il cognome dell'ex comandante della Capitaneria di Lavagna. Adesso, nell'appartamento dove Marco De Candussio viveva con la moglie e i figli, c'è un'altra famiglia. La sua ex vicina, però, è sempre lì: «Ci siamo sentiti a Pasqua per farci gli auguri. Era una coppia che si voleva tanto bene. Non ho neppure la forza di chiamare Paola. Domani (oggi per chi legge, ndr) le manderò un telegramma. Poi troverò il coraggio».

Quella signora ha visto arrivare i De Candussio a Lavagna, li ha accolti ed è diventata un'amica, una persona fidata. Il porto calmo in cui lasciare, protetti, i bambini, quando mamma Paola doveva sbrigare qualche commissione urgente e papà Marco era in banchina, a far funzionare il porto. «La prima volta che ho conosciuto

De Candussio è stato lui a suonare il mio campanello - ricorda - Stavano sistemando la casa e aveva bisogno di una pinza. Non sai mai chi avrai come vicino. Ma il suo modo di fare mi aveva subito colpito, positivamente. Da quella pinza è iniziato tutto».

Il palazzone verde di via Colombo è a poche decine di metri dal porto, che si raggiunge con il sottopassaggio che corre sotto la ferrovia. Dei tanti residenti, con questa signora la famiglia De Candussio aveva stretto un legame di grande fiducia. «Paola è casalinga e ha sempre fatto la mamma - racconta la donna - Con Marco formavano una coppia affiatata, di quelle che quando le guardi capisci che si vogliono bene davvero».

La prova, per lei, sta anche nell'impegno che il sottufficiale metteva al di fuori del lavoro, assieme a sua moglie: «Erano legati alla Divina Provvi-



L'abitazione in via Colombo FLASH

denza. Erano molto impegnati, cercavano sempre di dare una mano all'istituto».

L'affetto della signora è sincero. Quando parla dei figli di De Candussio le brillano un po' gli occhi: «Li ho tenuti qui da me, quando ce n'è stato bisogno. Ora il maschietto sarà grande, andrà anche alle superiori, non so. Lui voleva molto bene ai figli». E lei, in quei momenti, era un po' una vicina prestata al ruolo di nonna. Che non le dispiaceva affatto. «Ora Marco era a Genova, ma sua moglie e i bambini erano ancora in Romagna - aggiunge - Lo sa cosa faceva? Attaccava i giorni in cui doveva lavorare, magari anche tre o quattro, così da avere più permessi consecutivi e poter tornare a casa, per stare con loro».

M. FAG.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA